

Kabul: ribelli in ritirata Respinto dai governativi un nuovo attacco dei mujahedin a Jalalabad

GABRIEL BERTINETTO

In tre settimane di scontri i ribelli non erano mai arretrati dalle posizioni conquistate intorno a Jalalabad. Salvo il tira e molla all'aeroporto (incursioni oltre le recinzioni seguite da fughe precipitose) si era assistito anzi ad una ininterrotta avanzata. Folgorante ed impetuosa nei primi giorni sino all'insediamento nel villaggio fortificato di Samarkhel, lenta e faticosa in seguito. Ora Kabul dichiara di avere respinto l'ultima offensiva dei guerriglieri ricacciandoli non solo via da Samarkhel ma anche fuori dalla grande ex-fortezza di Ghaziabad che i governativi avevano sgomberato già prima dell'inizio della battaglia. La notizia giunge dalla capitale afghana in un comunicato secco di due righe che sembra sproporzionato nella sua concisione e vaghezza rispetto all'importanza dell'avvenimento. E allora i dubbi restano, anche perché non sarebbe la prima volta che da una parte e dall'altra le informazioni vengono fornite in maniera imprecisa e ingannevole.

Nabi Amari, portavoce del ministero degli Esteri afghano, ammette che l'attacco lanciato domenica dai mujaheddin è stato massiccio. Da tre diversi punti, Sorkhrud, Chaparhar e Kariz-Kabir, sono piovuti sulle posizioni governative più di dodicimila razzi. Particolarmente bersagliato l'aeroporto che sembra essere l'obiettivo primario degli attaccanti. Molti proiettili sono caduti su edifici civili. Una moschea, una scuola e dodici case sono rimaste distrutte.

Fusione alla prova europea Pons e Fleischmann incontreranno scienziati a Londra, Losanna e Ginevra

Stanley Pons e Martin Fleischmann, i due scienziati che hanno annunciato di aver realizzato la fusione nucleare «fredda» in un modesto laboratorio, sono in Europa. Incontreranno i ricercatori di Harwell che da tempo cercano senza successo di ripetere il loro esperimento. Domani saranno a Losanna e giovedì al Cem di Ginevra dove probabilmente avranno un «faccia a faccia» con Carlo Rubbia.

ROMEO BASSOLI

ROMA. Pons e Fleischmann, i due scienziati dell'Università dello Utah che hanno annunciato di aver realizzato la fusione nucleare con una sorta di «piccolo chimico», sono da ieri in Europa per una serie di incontri che hanno il sapore della verifica. Questa mattina atterreranno a Londra dove si incontreranno con i ricercatori del centro britannico per l'energia atomica di Harwell, nel complesso di laboratori che ospita anche la grande macchina europea per la fusione nucleare, Jet. Un tipo di macchina che, se la scoperta di Pons e Fleischmann si dimostrerà vera, rischia di finire nel museo della scienza assieme ai giganteschi laser di potenza con i quali si pensava di ottenere la fusione nucleare.

Proprio in questo centro, da un mese, si sta tentando di riprodurre l'esperimento di Pons e Fleischmann, ma con pessimi risultati. In pratica, l'esperienza inglese afferma per ora che l'annuncio dei due scienziati americani era sbagliato. Ma questa non è ancora una posizione ufficiale. Anzi, ancora ieri, un portavoce del centro ha confermato che «un gruppetto di scienziati sta lavorando per ripetere l'esperimento, ma sono nelle primissime fasi e potrebbero passare settimane o anche mesi prima che si possano annunciare dei risultati. Non ci aspettiamo notizie immediate. I risultati saranno pubblicati sulla stampa specializzata».

Ma per fare comunque il più presto possibile, i ricercatori britannici di Harwell hanno deciso di saltare le feste pasquali e di continuare a lavorare, domenica e ieri, nel tentativo finora frustrato di riprodurre l'esperienza scientifica di Pons e Fleischmann. Questi esperimenti inglesi senza soluzione positiva sembrano però infastidire i due scienziati dello Utah. Martin Fleischmann ieri ha commentato che «fin troppo facile im-

stare l'esperimento in modo da non ottenere nessun risultato valido. Molti scienziati si stanno precipitando a riprodurlo a modo loro e non escludo che possano riuscire meglio di noi. Anche noi abbiamo provato e riprovato e dopo numerosi fallimenti abbiamo sicuramente individuato una serie di condizioni in cui l'esperimento non funziona».

Fleischmann mostra comunque la sicurezza dei giorni scorsi quando gli si chiede se, per caso, non tema di perdere la sua reputazione dal momento che le reazioni della comunità scientifica internazionale al suo annuncio sono ancora nella stragrande maggioranza improntate allo scetticismo.

«Quello che può accademi non ha molta importanza - ha commentato il ricercatore inglese - perché ho in corso numerose ricerche su cui si fonda la mia reputazione. Spesso in passato mi sono esposto e la gente mi ha dato addosso accusandomi di sbagliare. Ma poi sistematicamente si sono dovuti rimangiare le loro parole. Anche questa volta succederà lo stesso».

Armato di tanta sicurezza, Fleischmann e il suo collega Pons saranno domani ospiti dell'Ecole Polytechnique di Losanna, dove terranno un seminario. Il giorno dopo, giovedì, dovrebbero essere ospiti del centro europeo di ricerche di Ginevra, il Cem, per un faccia a faccia con Carlo Rubbia e con gli altri scienziati del laboratorio ginevrino.

Certo è che se i due ricercatori resteranno abbottonati sui dettagli che riguardano i metodi e gli strumenti del loro esperimento, difficilmente il giudizio dei loro colleghi fisici potrà essere diverso da quello di questi giorni: una diffidenza estrema, supportata dal dubbio di trovarsi di fronte a misure sbagliate o comunque insufficienti.

Dieci morti e 50 feriti nella rivolta scoppiata in un penitenziario guatemalteco

Nel carcere in ostaggio 150 bambini

Centocinquanta bambini sono «prigionieri» di trecento rivoltosi nel carcere di El Pavon, a venti chilometri da Città del Guatemala. Fra gli ostaggi, circa 800, ci sono già stati una decina di morti e una cinquantina di feriti. Gli «ammutinati» hanno dapprima chiesto riduzioni di pena e un migliore trattamento. Poi hanno richiesto un aereo per fuggire a Cuba.

CITTÀ DEL GUATEMALA. Pasqua violenta in un carcere di massima sicurezza, a 20 chilometri da Città del Guatemala. Duecentocinquanta, forse trecento detenuti, si sono ribellati. Hanno preso centinaia di ostaggi, circa ottocento, fra cui 154 bambini e 365 donne, provo-

lando almeno una decina di morti e una cinquantina di feriti, curati dapprima nella chiesa del carcere e solo in un secondo momento trasferiti in ospedale. Il primo atto della tragedia è cominciato domenica pomeriggio quando la colonia penale di El Pavon era affol-

lata di visitatori, tante donne con bambini. Quando è suonata l'ora x della rivolta centinaia di detenuti armati hanno preso il controllo della prigione con tre ore di violenta battaglia. Donne, bambini, visitatori, guardie carcerarie, molti compagni di cella sono diventati involontarie pedine del ricatto. E che i prigionieri facessero sul serio è stato subito chiaro. Nel primo scontro a fuoco sono rimasti a terra tre agenti e altrettanti carcerari.

Le condizioni dei ribelli sono state sconosciute una ad una. Si reclama un'amnistia generale o quanto meno una riduzione delle pene, la sostituzione del direttore del carcere, il miglioramento delle condizioni di vita nella prigione. I rivoltosi chiedono anche di poter parlare con il direttore dell'ufficio federale per i diritti umani, Gonzalo Mendoza de la Riva, il quale è tornato nella capitale solo nella tarda serata. Poi hanno ag-

giunto un'ultima richiesta: un aereo per fuggire - hanno detto - a Cuba. Le richieste sono all'esame del direttore generale degli istituti di pena del Guatemala, Miguel Campos, il quale ha tenuto un'improvvisata conferenza stampa. A raccogliere le condizioni dei reclusi si sono alternati

improvvisati mediatori, sei dei quali sono stati presi come ostaggi dai reclusi. Giornalisti, vigili del fuoco e personale della Croce Rossa hanno svolto una paziente trattativa per ottenere il rilascio degli ostaggi e la resa delle armi che i ribelli hanno tolto agli agenti e sequestrato nell'armeria del carcere. Ricardo Gatica Trejo, redattore del quotidiano «El Grafico» ha detto che la situazione all'interno della colonia è confusa e non è nemmeno chiaro quanti siano i ribelli e quale sia il numero preciso degli ostaggi. Anche al comandante dei vigili del fuoco, Alejandro Giammattei Falla gli «am-

mutinati» hanno affidato il loro aut-aut: «Giustizieremo altri ostaggi se le nostre richieste non saranno accolte».

Il carcere di massima sicurezza di El Pavon non è nuovo ai bagni di sangue. Cinque anni fa le guardie carcerarie uccisero dodici detenuti dopo che un recluso aveva cercato di accoltellare un guardiano.

La tv segue incessantemente il precipitare della tragedia di El Pavon. La televisione di Stato ha mostrato la prigione circondata da poliziotti e soldati inviati in massa dalla capitale. L'antenna privata «Siete» ha aggiunto che unità dell'esercito sono tenute in stato di allerta. Ma è evidente che un'azione di forza si trasformerebbe in un bagno di sangue per le centinaia di ostaggi in mano ai ribelli. Ed è proprio questo che il presidente guatemalteco Vinicio Cerezo, rientrato nella notte di domenica dalle sue vacanze pasquali, vuole scongiurare. Ha infatti ordinato alle centinaia di poliziotti e militari che assiedono la prigione di evitare blitz che provocherebbero una carneficina. Ma in questo tormentato paese il ritorno alla democrazia non è stato sufficiente a ridimensionare lo strapotere dei generali e l'appello del presidente potrebbe rimanere lettera morta.

SABATO PROSSIMO CON

L'Unità

IL SALVAGENTE
ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO
Protezione e tutela della libertà

L'ACQUISTO DELLA CASA
a cura di Giuseppe Amato e Paolo Rossi

LA SITUAZIONE ITALIANA TANTE CASE, TROPPI SFRATTI PROPRIETÀ PUBBLICA: IL 4,7% CONDONO	REGOLARITÀ URBANISTICA ED EDILIZIA CONDONO	COME SI PROCEDE ALL'ACQUISTO SCELTA DEL NOTAIO IL COMPROMESSO LA CAPARRA CLAUSELE DI SALVAGUARDIA SE NON SI HA L'INTERA SOMMA QUANTO COSTA IL CONTRATTO ONERI FISCALI L'UFFICIO DEL REGISTRO L'INUM
IL FASCIO DISCRETO DEL MUTUO MERCATO AL RIALZO «COSTRETTI» A COMPRARE	IL MUTUO DOVE SI CONTRA QUANTO COSTA IL MUTUO IN EQU IMPORTO E ONERI	IMPOSTE SULLA PROPRIETÀ LAVORI IN CASA QUALI AUTORIZZAZIONI MANUTENZIONE ORDINARIA MANUTENZIONE STRAGORDINARIA INTERVENTI PIÙ COMPLESSI LAVORI ESEGUITI SENZA TITOLO
COME SCEGLIERE LA CASA LOCALIZZAZIONE CARATTERISTICHE DELL'ABITAZIONE IL PREZZO LE AGENZIE IMMOBILIARI	LE CONDIZIONI DURATA E TASSI	

11. ABITARE



ECCO ALCUNI DEI PROSSIMI FASCICOLI:
SABATO 8 APRILE
BOT E INVESTIMENTI
(NUMERO 12)

SABATO 15 APRILE
DUE FASCICOLI
LA DROGA
i centri e le comunità
per i tossicodipendenti
(NUMERO 13)

CON IL SECONDO DEI CINQUE CONTENITORI

SABATO 22 APRILE
LA MATERNITÀ
(NUMERO 14)